



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.2.2004
COM(2004) 106 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO**

Sulle relazioni con la Russia

1. Introduzione

Il Consiglio europeo di dicembre 2003 aveva invitato il Consiglio e la Commissione ad elaborare una relazione di valutazione e proporre delle misure per rafforzare il partenariato strategico tra l'UE e la Russia e promuovere il rispetto dei valori sui quali esso si basa. La presente comunicazione risponde a tale invito. L'obiettivo è quello di guidare un'analisi della politica dell'UE nei confronti della Russia in occasione del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" di febbraio e concorrere a definire una strategia più coerente ed efficace per le relazioni con tale paese. Quest'ultima dovrebbe riflettere gli ideali dell'UE-25, puntando in primo luogo a garantire il successo del vertice di maggio e a sviluppare ulteriormente la cooperazione UE/Russia. La comunicazione propone inoltre una revisione della politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale e dei NSI occidentali.

I principali obiettivi delle relazioni UE-Russia sono stati definiti in seguito ad ampie consultazioni tra gli Stati membri in vista del vertice di San Pietroburgo del maggio 2003. In tale contesto, gli Stati membri hanno deciso insieme alla Russia di porre le basi per la creazione di quattro spazi comuni¹. È stato concordato di portare avanti tale progetto, in particolare nel quadro dell'APC. La priorità dell'UE consiste a questo punto nel definire gli strumenti più efficaci per contribuire alla realizzazione di detti spazi comuni, sfruttando tutti gli elementi della politica di vicinato dell'UE (come ad esempio il previsto nuovo strumento di prossimità) che rivestono un interesse comune per l'UE e per la Russia.

La Russia è un partner importante, con il quale vi è un notevole interesse ad avviare e creare un vero e proprio partenariato strategico basato su un'interdipendenza proficua. La Russia rappresenta il nostro vicino più grande, reso ancora più contiguo all'UE dall'allargamento. Oltre ad essere uno dei principali attori sulla scena mondiale e nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, la Russia esercita anche una forte influenza sui NSI. Essa è uno dei principali esportatori di prodotti energetici verso l'UE ed è destinata a diventare una fonte ancora più importante di tali prodotti. Nonostante le dimensioni relativamente modeste della sua economia, la Russia rappresenta un vasto mercato per i prodotti e servizi dell'UE, con un notevole potenziale di crescita. È nell'interesse dell'UE che la Russia porti avanti le sue riforme e modernizzi la propria economia. A tale riguardo, la Commissione giudica favorevolmente la recente crescita economica registrata in Russia.

L'UE e la Russia hanno validi motivi per collaborare nei seguenti settori: ambiente, immigrazione, salute pubblica, criminalità, ricerca e altri settori che influenzano la sicurezza, la stabilità e il benessere dell'Europa nel suo insieme. Da parte sua, la Russia segue con grande interesse le sue relazioni con l'UE, soprattutto alla luce della significativa e crescente interdipendenza economica e dello sviluppo della politica estera e di sicurezza dell'UE.

Su molte questioni le posizioni dell'UE e della Russia sono convergenti, come ad esempio il sostegno alla creazione di un efficace multilateralismo sotto l'egida dell'ONU, al processo di pace in Medio Oriente e alla lotta contro il terrorismo internazionale e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Si è inoltre registrata una proficua collaborazione nell'ambito della Dimensione settentrionale e l'UE saluta con favore il continuo sostegno fornito dalla Russia al progetto ITER. La promettente esperienza del dialogo in campo

¹ Uno spazio economico comune, uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, uno spazio comune di cooperazione nel campo della sicurezza esterna e uno spazio comune di ricerca e d'istruzione, compresa la cultura.

energetico avviato in occasione del vertice UE-Russia del 2000 ha prodotto risultati positivi e tangibili in un settore di importanza strategica per l'UE e per la Russia, che attualmente rappresenta il principale fornitore di idrocarburi dell'UE.

Le relazioni UE-Russia hanno registrato tuttavia delle crescenti tensioni a causa delle divergenze su numerose questioni, tra cui la ratifica del protocollo di Kyoto, i diritti di sorvolo in Siberia, l'estensione dell'APC, i negoziati sull'accordo in campo veterinario e i certificati di esportazione. A tali tensioni si è aggiunto l'irrigidimento della politica russa nei confronti di una serie di paesi aderenti e di NSI. Ciò potrebbe avere delle ripercussioni sulle relazioni della Russia con una UE allargata per quanto riguarda la cooperazione UE-NSI e le iniziative tese a risolvere i cosiddetti conflitti congelati, in particolare nell'ambito della politica europea di vicinato. L'UE riconosce il valore delle iniziative di integrazione economica regionale tra le parti che hanno deciso di collaborare, a condizione che tali iniziative siano compatibili con i rispettivi obblighi internazionali e le aspirazioni dei vari paesi. Tuttavia, le implicazioni dell'accordo sullo spazio economico unico, firmato nel settembre 2003 dalla Russia, l'Ucraina, il Kazakistan e la Bielorussia, dovranno essere valutate attentamente dal punto di vista del suo potenziale impatto sui lavori riguardanti lo spazio economico europeo comune e l'eventuale futura creazione di un'area di libero scambio.

Alla luce di quanto sopra, è particolarmente importante che la Commissione e gli Stati membri operino uno stretto coordinamento delle rispettive posizioni e parlino con un'unica voce al fine di procedere nella realizzazione degli obiettivi concordati.

2. Russia – sviluppi recenti

I quattro anni di governo sotto il Presidente Putin hanno visto un progressivo consolidamento del controllo federale e un rafforzamento dell'apparato statale. Ciò ha creato una maggiore stabilità, il che rappresenta di per sé un fenomeno positivo dopo l'incertezza dell'era di Yeltsin. Si è assistito tuttavia anche a un indebolimento dei valori che l'UE e la Russia (in quanto membri del Consiglio d'Europa e dell'OSCE) si sono impegnati a salvaguardare. Infatti, secondo alcune organizzazioni internazionali, tra cui l'OSCE e il Consiglio d'Europa, la gestione delle elezioni della Duma nel dicembre 2003, gli eventi in Cecenia e i segnali di un'applicazione selettiva della legge sollevano alcuni dubbi sull'impegno della Russia e sulla sua capacità di difendere i valori universali ed europei fondamentali e di portare avanti le riforme democratiche.

Il Presidente Putin ha guidato una ripresa economica relativamente sostenuta (partendo da una base modesta). Complessivamente, i fondamentali dell'economia risultano positivi. Il PIL è cresciuto in media del 6,5% l'anno tra il 1999 e il 2003 e il tasso di inflazione è sceso al 12%. Il miglioramento dei sistemi di riscossione delle imposte e della disciplina di spesa hanno contribuito a generare un surplus del bilancio federale pari all'1,5% del PIL nel 2003, mentre il surplus della bilancia commerciale ha consentito alla Russia di mantenere una posizione forte in termini di partite correnti, nonostante l'oneroso servizio del debito estero e le esportazioni di capitale. Grazie in parte a questi risultati, il Presidente Putin gode di un tasso di popolarità di oltre il 70% e potrà affrontare da una posizione particolarmente salda le elezioni presidenziali del marzo 2004. Va ricordato tuttavia che si registra una crescente disuguaglianza all'interno del territorio russo (secondo le ultime stime 31 milioni di cittadini russi vivono oggi al di sotto della soglia ufficiale di povertà), accompagnata da un fenomeno di declino e invecchiamento demografico, non controbilanciato dall'immigrazione dei cittadini di origine russa provenienti dagli altri NSI. La potenziale e significativa contrazione della popolazione russa nell'arco nei prossimi decenni potrebbe diventare una fonte di instabilità nel

lungo termine. Tutto ciò influisce sullo sviluppo sostenibile e sulla crescita economica. I relativi dati economici e demografici sono riportati in allegato.

Nonostante l'adozione di importanti riforme economiche a partire dalla metà del 2000, l'attuazione e il rispetto della legge appaiono ancora problematici e la corruzione rappresenta tuttora un ostacolo non trascurabile. Negli ultimi mesi la riforma ha perso il suo slancio. Alcune riforme si sono indebolite o sono state addirittura invertite, poiché le energie politiche sono state concentrate sulle elezioni e sono emersi altri interessi più forti. Resta ancora molto da fare per riformare i monopoli naturali (ferrovie, energia – in particolare l'industria del gas), la burocrazia e il settore finanziario, nonché il settore degli alloggi, i servizi comunali, l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Le riforme e la ripresa economica non sono state accompagnate da una sufficiente diversificazione dell'economia russa, che si basa ancora sulle attività di tipo tradizionale (energia, lavorazione di base). Il predominio del settore energetico nelle esportazioni russe rende l'economia vulnerabile di fronte alle crisi esterne. Inoltre, la Russia ha maggiori difficoltà, rispetto alle altre economie emergenti, ad attirare gli IED, con conseguente invecchiamento del capitale sociale e degrado delle infrastrutture.

3. Le relazioni attuali

L'UE e la Russia hanno concordato una serie di dichiarazioni politiche ambiziose (ad es. sugli 'spazi comuni', il dialogo in campo energetico, la cooperazione in materia di ambiente² e la cooperazione sul fronte politico e della sicurezza) ed hanno sviluppato alcune strategie per gestire le loro relazioni, ivi comprese la 'strategia comune dell'UE nei confronti della Russia' e la 'strategia russa di medio termine per le relazioni con l'UE'. Tuttavia, nonostante gli interessi comuni, la crescente interdipendenza economica e il cammino percorso finora, a livello concreto i progressi risultano complessivamente modesti.

Sono necessari un maggiore coordinamento e una più grande coerenza, da parte dell'UE, in tutti i settori d'intervento e i messaggi inviati alla Russia devono essere più chiari e lineari. Solo attraverso l'impegno e sfruttando appieno tutto il suo potere negoziale, l'UE potrà promuovere la creazione in Russia di un sistema funzionante e basato sulle norme, a vantaggio di entrambe le parti.

Ciò contribuirà a difendere la democrazia e i diritti fondamentali dell'Europa, che la Russia si è impegnata a rispettare in quanto membro dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, e a sviluppare le nostre relazioni economiche e generali. L'attuazione trasparente e non discriminatoria delle norme è essenziale per l'economia russa, ad esempio nel contesto dell'adesione all'OMC. La convergenza, da parte della Russia, sui valori universali ed europei, determinerà in larga misura la natura e la qualità del nostro partenariato.

L'UE è impegnata a rafforzare le sue relazioni con i NSI occidentali e con il Caucaso meridionale. In tale contesto, essa dovrebbe collaborare con la Russia, ove possibile, per risolvere i conflitti congelati, combattere l'instabilità politica e promuovere la crescita economica.

² In entrambi i vertici, tenutisi nel 2001, è stato ribadito il forte interesse comune a rafforzare la cooperazione in campo ambientale

4. Il futuro

È nell'interesse dell'UE promuovere una Russia aperta, stabile e democratica, che funga da partner strategico capace di difendere i valori europei, portare avanti le riforme, attuare gli impegni e, in collaborazione con l'UE, svolgere un ruolo costruttivo nei NSI.

Diversi fattori devono essere tenuti in considerazione, in particolare l'esigenza, da parte dell'UE, di:

- definire una strategia efficace, realistica, equilibrata e coerente;
- impegnarsi con la Russia;
- mantenere la coerenza della propria politica;
- migliorare il funzionamento delle attuali strutture di cooperazione.

L'esigenza di una strategia efficace, realistica, equilibrata e coerente

L'UE dovrebbe sfruttare appieno la propria influenza sulla Russia per promuovere e difendere i suoi interessi e garantire l'equilibrio delle relazioni.

Ciò significa integrare nei nostri stessi obiettivi le questioni che la Russia giudica prioritarie. L'UE deve definire delle posizioni comuni realistiche che possano essere utilizzate per presentare una linea ferma dell'UE agli interlocutori russi. È importante evitare la politicizzazione delle questioni economiche e tecniche, garantendo che i collegamenti proposti siano pertinenti con le questioni correlate.

Tale approccio migliorerà la credibilità dell'UE e contribuirà a creare un partenariato più concreto e lungimirante con la Russia. Questa strategia si è rivelata efficace nei negoziati riguardanti il transito dei cittadini russi verso Kaliningrad ed ha consentito una serie di progressi riguardo alla candidatura della Russia all'OMC. Essa potrebbe rivelarsi vantaggiosa anche nei seguenti settori:

- Applicazione delle disposizioni dell'APC ai paesi aderenti a partire dal 1° maggio 2004 e applicazione di talune preferenze commerciali alla Russia.
- Conclusione di un accordo di riammissione UE/Russia e facilitazione del rilascio dei visti (utilizzando gli attuali meccanismi di flessibilità previsti dall'accordo di Schengen).
- Cooperazione attiva della Russia con l'UE per risolvere i conflitti congelati nelle regioni limitrofe comuni e disponibilità dell'UE a rafforzare la cooperazione in materia di gestione delle crisi e protezione civile.
- Ratifica, da parte russa, del protocollo di Kyoto e maggiore cooperazione in campo energetico, compresi i progressi nei negoziati sul commercio di materiali nucleari.

Impegno

L'UE può influenzare gli sviluppi in Russia se è pronta ad affrontare insieme ad essa i difficili problemi in maniera chiara e diretta. L'UE nel suo insieme dovrebbe ribadire che i valori europei comuni continuano a costituire la base per il rafforzamento delle relazioni. Ad

esempio, le preoccupazioni relative ai recenti sviluppi politici, che rivelano un'applicazione discriminatoria della legge, o il mancato rispetto dei diritti dell'uomo, dovrebbero essere segnalati in maniera forte e puntuale dall'UE e dai suoi Stati membri. L'UE dovrebbe inoltre continuare a promuovere i contatti tra persone nell'ambito delle organizzazioni di base, ivi compresi i partenariati nel settore dell'istruzione, in quanto strumenti di rafforzamento dei valori europei.

È opportuno che l'UE dimostri la propria disponibilità ad impegnarsi con i NSI sulla base dei suoi obiettivi strategici, cooperando, ove possibile, con la Russia.

L'esperienza dimostra che quando sorgono problemi difficili, la Russia li affronta spesso ricorrendo all'istituzione di nuovi meccanismi negoziali. L'UE dovrebbe manifestare in maniera chiara la propria disponibilità ad impegnarsi con la Russia su tutte le questioni complesse di interesse comune, continuando tuttavia a privilegiare la sostanza al posto della forma, al fine di ottenere risultati concreti.

Coerenza politica

La cooperazione dovrebbe riflettere l'interesse reciproco dell'UE e della Russia ed essere equilibrata. Ad esempio, nel settore della GAI, la facilitazione delle procedure di rilascio dei visti rappresenta un'importante priorità per la Russia, ma anche l'UE ha un interesse a facilitare talune procedure da parte russa. Un esempio di progresso compiuto in questo settore è dato dall'imminente proposta della Commissione riguardo la facilitazione dei sistemi di concessione dei visti per i ricercatori dei paesi terzi. Un progresso nel settore dei visti dovrebbe consentire all'UE di ottenere un risultato in materia di riammissione, un argomento di grande importanza per l'UE, ma anche per la Russia, che ne ricaverebbe la fiducia necessaria per affrontare in maniera efficace e collettiva il problema dei flussi migratori clandestini. L'UE dovrebbe continuare a perseguire una politica di più ampio respiro in materia di GAI, occupandosi ad esempio di cooperazione nella gestione delle frontiere, lotta contro la criminalità organizzata, corruzione e immigrazione clandestina. Anche i progressi realizzati nell'ambito del dialogo in campo energetico rappresentano un risultato positivo. Per garantire che l'UE parli all'unisono, è importante operare uno stretto coordinamento delle iniziative parallele e fornire sostegno alla politica generale dell'UE nei confronti della Russia.

L'UE deve concordare i suoi obiettivi principali e definire posizioni univoche³. Ciò significa, tra l'altro, elaborare un apposito documento in vista dei vertici, tracciando in maniera chiara una 'linea rossa' per le posizioni dell'UE, al di là della quale quest'ultima non potrà andare. Le posizioni e gli obiettivi concordati dall'UE dovrebbero guidare tutti gli attori dell'UE, sia a Mosca che a Bruxelles.

Struttura di cooperazione

L'attuale struttura di cooperazione e in particolare l'APC mantengono ancora la loro attualità e utilità. L'APC non limita la portata della cooperazione UE/Russia. Piuttosto, la

³ Le posizioni della Comunità sulle questioni che rivestono un'importanza prioritaria per l'UE, ma il cui progresso è attualmente bloccato dalla Russia, sono riportate in allegato: ratifica del protocollo di Kyoto, sicurezza marittima e nucleare, negoziati sulla riammissione, facilitazione della fornitura di aiuti umanitari, ratifica degli accordi frontalieri con la Lettonia e l'Estonia, estensione dell'APC, pagamento dei diritti dei sorvolo in Siberia, cooperazione nell'ambito del programma Galileo, riforma del settore energetico e misure russe di salvaguardia.

Commissione dovrebbe chiedere un maggiore impegno da parte russa, soprattutto a livello operativo.

L'UE dovrebbe puntare senza indugio a raggiungere un accordo generale con la Russia sulle strutture. È nel nostro interesse portare a termine rapidamente i colloqui sulle procedure in maniera tale da poter passare all'agenda comune. L'UE dovrebbe basare la sua cooperazione sul quadro già esistente.

Le istituzioni dell'APC dovrebbero diventare più operative e flessibili. Il consiglio permanente di partenariato (CPP) dovrebbe adottare il formato troika. Ciò gli permetterà di dare un nuovo impulso alle relazioni UE/Russia, rafforzare la cooperazione dell'UE con i ministeri competenti, impegnare l'amministrazione presidenziale ed evitare che le iniziative di interesse comune si arenino. Il CPP offre infatti tutta la flessibilità e l'impegno di cui ha bisogno la Russia, garantendo nel contempo la coerenza e la trasparenza da parte dell'UE.

L'UE dovrebbe essere disposta ad organizzare dei CPP in settori quali la GAI, l'ambiente, l'energia e i trasporti. Nel settore GAI, sono state organizzate troike ministeriali a partire da aprile 2001. Gli incontri ministeriali nel nuovo formato CPP potrebbero riunire la Commissione, la Presidenza e l'amministrazione presidenziale russa (in grado di coordinare tutti i ministeri russi che hanno interesse a stabilire contatti diretti in materia di GAI). Sebbene non si avverta l'esigenza di strutture aggiuntive, si potrebbero organizzare riunioni informali ad alto livello laddove ciò risulti utile. A tal riguardo, la recente proposta della Russia di discutere ad alto livello le questioni specifiche riguardanti la GAI merita una particolare attenzione.

La Commissione dovrebbe rivitalizzare i suoi sottocomitati. Se essa sarà in grado di promuovere un dibattito più concreto all'interno di tali organismi, la parte russa sarà più incentivata a reagire. Ad esempio, si potrebbe istituire un sottocomitato dedicato alla GAI. L'UE deve inoltre rivedere la portata della sua assistenza alla Russia, tenendo presente che essa ha prodotto, nella migliore delle ipotesi, risultati misti e che non sono ancora state create delle condizioni operative soddisfacenti (in particolare l'esenzione dall'IVA e dalle altre imposte locali e la presenza di condizioni operative e di sicurezza adeguate per gli aiuti umanitari).

5. Conclusioni

L'obiettivo strategico delle relazioni UE/Russia concordato in occasione del vertice di San Pietroburgo del maggio 2003 rimane valido. Esso consiste nel creare degli spazi comuni (uno spazio economico comune, uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, uno spazio comune di cooperazione nel campo della sicurezza esterna e uno spazio comune di ricerca e d'istruzione, compresa la cultura) nell'ambito dell'APC. Per raggiungere tale obiettivo, l'UE deve migliorare il suo metodo di collaborazione con la Russia.

È necessario rafforzare il coordinamento della politica nei confronti della Russia. La Commissione raccomanda pertanto al Consiglio di far sì che l'UE:

- si impegni a creare un vero e proprio partenariato strategico insieme alla Russia, rinunciando alle dichiarazioni politiche solenni e definendo una strategia e un'agenda concrete. L'UE dovrebbe essere disposta a discutere tutte le questioni con la Russia e non dovrebbe esitare a difendere con vigore i propri interessi;

- ribadisca che tale partenariato deve fondarsi su valori e interessi comuni. Ciò significa anche parlare in maniera franca delle pratiche russe che violano i valori universali ed europei, come ad esempio la democrazia, i diritti umani in Cecenia, la libertà dei media ed alcune questioni ambientali;
- persegua un'agenda di cooperazione UE-Russia più equilibrata e promuova una politica coerente. All'inizio di ogni Presidenza l'UE dovrebbe definire un elenco di temi chiave legati ai propri interessi, accompagnandoli con obiettivi chiari e posizioni comuni;
- riunisca, ove opportuno, le questioni correlate al fine di promuovere l'interesse dell'UE;
- avvii immediatamente i lavori del consiglio permanente di partenariato e si impegni a migliorare l'efficienza delle altre istituzioni dell'APC.

Una chiara comprensione degli interessi, degli obiettivi e delle priorità dell'UE e un maggiore coordinamento della politica dell'UE nei confronti della Russia contribuiranno a portare avanti la creazione dei quattro spazi comuni.

L'UE dovrebbe pertanto formulare proposte concrete alla Russia riguardo allo sviluppo e ai contenuti di tali spazi comuni. Essa dovrebbe presentare alla Russia un progetto di piano d'azione congiunto per tutti e quattro gli spazi, compreso un riferimento specifico alle questioni energetiche. Tale strategia dovrebbe essere in linea con la politica di vicinato dell'UE e dovrebbe incorporare gli aspetti pertinenti di tale politica che sono di interesse comune per l'UE e la Russia, traendo spunto dall'attuale cooperazione positiva in settori specifici. Un approccio proattivo, in cui l'UE definisce una serie di obiettivi precisi e realistici sulla base del principio di reciprocità, invierà un segnale forte riguardo all'impegno dell'UE nei confronti della Russia. In occasione del vertice di maggio sarebbe opportuno compiere dei progressi con la Russia su un accordo di massima riguardo ad un piano d'azione. Ciò spianerebbe la strada ad un accordo su un piano d'azione congiunto in concomitanza con il vertice di autunno. Tale piano potrebbe quindi sostituire la strategia comune unilaterale dell'UE nei confronti della Russia. Tuttavia, prima di avviare dei colloqui approfonditi con la Russia sul piano d'azione, l'UE dovrebbe attendere che sia stato raggiunto l'accordo sull'estensione dell'APC.

La Commissione raccomanda inoltre all'UE di perseguire una politica più coerente nei confronti del Caucaso meridionale (ricorrendo anche ai buoni uffici del rappresentante speciale dell'UE) e dei NSI occidentali, operando, ove possibile, in collaborazione con la Russia. Lo scopo è quello di promuovere le relazioni dell'UE con tali paesi e contribuire allo sviluppo economico e alla stabilizzazione politica, ivi compresa la risoluzione dei conflitti congelati.

ALLEGATI

L'ECONOMIA RUSSA: RECENTI SVILUPPI E PROSPETTIVE DAL PUNTO DI VISTA DELL'UE

Dal 1998 sono stati realizzati importanti progressi

In seguito alla crisi finanziaria del 1998, che ha segnato la fine della prima fase della sofferta transizione nell'era postsovietica, la Russia ha compiuto grandi progressi sul sentiero della crescita e della stabilità economica. Infatti, a differenza del precedente decennio di turbolenza economica e sociale, nel periodo 1999-2003, oltre a creare progressivamente un clima politico più stabile e prevedibile, la Russia ha raggiunto anche risultati soddisfacenti in termini di crescita economica, stabilizzazione macroeconomica e riforme politiche.

In cinque anni, grazie 1) agli elevati prezzi delle principali esportazioni russe (in primo luogo il petrolio e il gas), 2) alla svalutazione del rublo e 3) all'attuazione di politiche macroeconomiche prudenti, il PIL reale è cresciuto di quasi il 40%, il che corrisponde ad un tasso medio annuale del 6,5% (*vedi tabella*). Il paese ha raggiunto la stabilità macroeconomica: l'inflazione è stata ridotta in maniera drastica e la spesa pubblica è ormai sotto controllo; dopo le lezioni tratte dalla crisi del 1998, le maggiori entrate petrolifere non sono state spese, dando luogo a quattro anni di surplus di bilancio; dopo aver perso metà del suo valore (in termini reali) nel periodo 1998-9, il rublo ha registrato un costante apprezzamento, in termini reali e, recentemente, anche in termini nominali. La crescita e la stabilizzazione finanziaria hanno determinato un notevole e costante aumento del reddito disponibile (soltanto nei primi dieci mesi del 2003 i redditi personali monetari sono cresciuti in termini reali del 16%) e una riduzione del livello di povertà (sceso da circa il 40% della popolazione nel 1999 al 25% nel 2003). Anche il saldo con l'estero è migliorato in maniera significativa: le partite correnti hanno registrato in alcuni casi un surplus pari al 15% del PIL; la fuga di capitali è diminuita ed è stata perfino invertita nel 2003; dalla fine del 1999 le riserve internazionali si sono sestuplicate. La Russia ha sfruttato questa situazione favorevole per normalizzare le sue relazioni con i creditori esteri e ridurre drasticamente il debito estero. Attualmente quest'ultimo ammonta ad appena il 28% del PIL, un livello non più preoccupante.

Russia: principali indicatori macroeconomici, 1998 - 2003

	1998	1999	2000	2001	2002	2003 ultimo dato	AI :
PIL, crescita % reale	-5,3	6,4	10,0	5,0	4,7	6,7	1-9/03
Produzione industriale, crescita % reale	-5,2	11,0	11,9	4,9	3,7	6,8	1-11/03
Investimenti fissi, crescita % reale	-12,0	5,3	17,4	8,7	2,6	12,2	1-11/03
Disoccupazione, %, fine periodo	11,8	11,7	10,2	9,0	7,1	8,6	11/03
Esportazioni, miliardi di \$	74,4	75,6	105,0	101,9	107,2	134,4	1-11/03
Importazioni, miliardi di \$	58,0	39,5	44,9	53,8	61,0	74,8	1-11/03
Partite correnti, miliardi di \$	0,2	24,6	46,8	35,0	32,8	39,1	1-11/03
Inflazione (IPC), variazione % 12 mesi	84,4	36,5	20,2	18,6	15,1	12,0	12/2003
Bilancio governo federale, % del PIL	-5,9	-1,4	1,2	2,9	1,4	2,6	1-10/200

Debito in valuta estera, % del PIL	50,1	87,7	55,3	44,4	36,2	28,3	9/2003
Riserve valutarie e auree, mld. di \$	12,2	12,5	27,9	36,6	47,8	76,9	12/03
RUB/US\$ (fine periodo)	20,65	27,00	28,16	30,14	31,78	29,45	12/2003

Anche sul fronte strutturale sono stati compiuti dei progressi; il governo ha promosso una strategia di riforma più coerente, soprattutto a partire dal 2000. Da allora sono state attuate - o sono al momento in corso di attuazione - importanti riforme che investono ampi segmenti dell'economia (ad es. deregolamentazione delle attività commerciali, imposizione fiscale, pensioni e proprietà fondiaria). Nel settore della politica sociale è stata avviata una vasta riforma del settore pensionistico finalizzata a rafforzare la base finanziaria delle pensioni. Tuttavia, in altri comparti importanti, come ad esempio i settori energetico, finanziario e degli alloggi, devono ancora essere adottate misure importanti. Anche le riforme statali sono ancora in alto mare (pubblica amministrazione, pubblico impiego e apparato giudiziario).

Complessivamente, con un PIL pari a quasi 450 miliardi di dollari USA, un reddito pro capite di circa 3000 dollari USA, un punteggio di quasi 3 su 5 secondo gli indicatori di transizione della BERS e una classifica al 63° posto su 175 paesi in base all'indice di sviluppo del PNUD, la Russia vanta un'economia con dimensioni paragonabili a quelle dei Paesi Bassi o a un terzo di quella cinese, un livello di prosperità che supera di circa il 20 % quello della Romania⁴, un livello di transizione vicino a quello della Romania e un livello di sviluppo simile a quello del Brasile.

Per quanto impressionanti, i suddetti sviluppi in termini di indicatori macroeconomici e riforme economiche non dovrebbero indurci a sopravvalutare la forza dell'economia russa o a sottovalutare le sfide che essa si trova ad affrontare. Nel definire un' incisiva strategia di medio e lungo termine è necessario tener conto di numerosi altri fattori.

Le prospettive di lungo termine sono incerte

Basandosi sui risultati degli ultimi anni, la leadership politica russa ha fissato l'ambizioso obiettivo di lungo termine di operare un drastico miglioramento del tenore di vita e trasformare l'economia russa in un'economia moderna, diversificata, competitiva e pienamente integrata nel sistema economico mondiale. In tale contesto, la crescita degli ultimi anni viene considerata semplicemente come l'inizio di un lungo processo di crescita ancora più marcata. Il principale elemento di tale strategia consiste nell'obiettivo, fissato dal presidente Putin all'inizio del 2003, di raddoppiare il PIL reale nel giro di dieci anni, il che richiede un'accelerazione del tasso annuale di crescita fino a quota 8%.

Per valutare quanto siano realistici tali obiettivi e definire le condizioni necessarie per la loro realizzazione, è necessario passare in rassegna le principali sfide e limitazioni che contraddistinguono lo sviluppo economico in Russia. Nonostante i progressi compiuti, i risultati dell'economia nell'ultimo decennio sono meno impressionanti rispetto a quelli delle altre economie in transizione. Inoltre, un'analisi più approfondita rivela che l'economia russa continua ad essere caratterizzata da profondi squilibri strutturali e sociali.

- L'economia russa non è sufficientemente diversificata. La dipendenza dalle risorse naturali, in particolare il petrolio e il gas, non è stata ridotta e, anzi, è cresciuta. Oltre l'80% delle

⁴ In termini di parità di potere d'acquisto, il PIL pro capite russo ammontava a 8490 dollari USA nel 2002, rispetto a 6976 dollari USA per la Romania.

esportazioni si basano sulle risorse naturali. Di queste, quasi il 60% è composto da petrolio e gas, il che rende l'economia vulnerabile di fronte a un improvviso calo dei prezzi petroliferi.⁵

- In molte delle grandi imprese industriali di tipo tradizionale la ristrutturazione ha assunto una dimensione limitata e la crescita delle nuove aziende, in particolare le PMI, è lenta, a causa della carente applicazione delle norme sulla concorrenza e dei notevoli ostacoli burocratici. Pertanto, il contributo dato dalle PMI al PIL, stimato ad appena il 20%, rappresenta soltanto la metà di quello delle economie in transizione avanzate.
- L'eccessiva dipendenza dalle risorse naturali e l'insufficiente livello di concorrenza determinano una concentrazione del potere di mercato e della ricchezza nelle mani di un numero ristretto di grandi gruppi finanziari/industriali vicini al potere politico. Le loro attività sono legate principalmente alla produzione orientata all'esportazione nel settore delle risorse naturali, il che riflette la sopraccitata mancanza di diversificazione. Le recenti spettacolari misure nei confronti dei dirigenti di alcuni di questi gruppi vengono accolte con favore dall'opinione pubblica locale, ma ciò non significa che il Cremlino sia impegnato ad abbandonare l'attuale modello di capitalismo di tipo "oligarchico"; l'obiettivo di queste iniziative potrebbe essere semplicemente quello di tenere la grande industria lontana dalla politica attiva.
- Il sottoinvestimento cronico rappresenta un grosso problema. Nonostante il recente aumento degli investimenti (in media oltre il 9% l'anno a partire dal 1999), il livello delle spese in conto capitale come percentuale del PIL rimane modesto; inoltre, gran parte degli investimenti è stata concentrata nell'industria del petrolio e del gas e nel settore delle costruzioni, a scapito del settore manifatturiero e delle infrastrutture. Pertanto, le infrastrutture continuano a versare in condizioni di forte degrado, mentre gran parte dell'industria è ancora in attesa di essere ristrutturata e non ha adottato le tecnologie moderne utilizzate all'estero. L'afflusso di IED rimane esiguo, poiché gli investitori continuano a considerare la Russia come un mercato a rischio⁶.
- Nonostante i progressi registrati a partire dal 1999, gli indicatori sociali restano precari. In particolare, rispetto alle altre economie in transizione la Russia presenta uno dei livelli più elevati di disparità di reddito. Quest'ultima sembra essersi aggravata ulteriormente negli ultimi anni, nonostante il significativo incremento dei salari reali. Le differenze di reddito tra le singole regioni del paese sono ancora più sconcertanti: le disparità in termini di reddito e di efficienza economica sono enormi e sono cresciute negli ultimi dieci anni.
- Nell'ultimo decennio la situazione demografica della Russia ha registrato un peggioramento: nonostante l'immigrazione netta, la popolazione conta oggi 3 milioni di abitanti in meno. Ciò è dovuto al calo del tasso di fertilità e al marcato aumento del tasso di mortalità tra la popolazione adulta, in particolare tra gli uomini (l'aspettativa di vita degli uomini russi è di 58,4 anni). Entrambi i fenomeni sono dovuti principalmente alla precarietà delle condizioni sociali e agli sconvolgimenti causati dalla transizione.

⁵ Secondo il FMI, una diminuzione del prezzo del petrolio pari a 1 dollaro USA determina una diminuzione del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti percentuali, un calo delle entrate del bilancio federale pari a 1 miliardo di dollari USA (0,3% del PIL) e una riduzione dei proventi delle esportazioni pari a 2 miliardi di dollari USA.

⁶ Nel periodo 1992-2002, la Russia ha ricevuto soltanto 23 miliardi di dollari USA in IED, ossia un ventesimo del volume d'investimenti ricevuti dalla Cina. Nello stesso periodo la fuga di capitali ha raggiunto un livello pari a circa 245 miliardi di dollari USA.

- La configurazione geografica della Russia, caratterizzata da enormi distanze, un clima rigido in gran parte del paese e una bassa densità demografica, si traduce in costi di trasporto elevati e rappresenta un ostacolo strutturale per la crescita e la riduzione degli squilibri regionali (i costi di trasporto in Russia sono circa tre volte superiori agli standard internazionali se misurati sulla base dei margini cif/fob).

Per quanto riguarda le prospettive di crescita di lungo termine, risulta molto difficile formulare una previsione attendibile. A prescindere dal tasso medio di crescita fissato dal governo (quasi l'8% l'anno) per i prossimi dieci anni, secondo le stime attuali il tasso medio di crescita dovrebbe attestarsi intorno al 5% l'anno nel corso del prossimo decennio. Altre stime meno ottimistiche prefigurano uno scenario di base con un tasso annuale di crescita reale compreso in media tra il 2½ e il 3%. Questi tassi di crescita ridimensionati consentirebbero ancora una graduale riduzione del livello di povertà, ma non sarebbero sufficienti a generare uno sviluppo sostenibile e generalizzato al di là dell'attuale struttura basata sullo sfruttamento delle risorse naturali. Di fronte a tali prospettive, vi è anche il rischio che, se i due fattori chiave alla base della crescita economica in Russia (maggiore competitività legata al deprezzamento della valuta ed elevato prezzo del petrolio) dovessero gradualmente venir meno, l'attuale tasso di crescita subirebbe un ulteriore rallentamento, innescando una fase di stagnazione.

La stagnazione e la ripresa economica dipenderanno dalle scelte politiche

Per ottenere e mantenere dei tassi di crescita più elevati, creare un'economia più diversificata, aumentare il tasso di occupazione e ridurre ulteriormente il livello di povertà, è necessario accelerare le riforme sociali ed istituzionali, puntando in particolare a migliorare il clima degli investimenti e ad innalzare il livello di produttività, soprattutto nel malandato settore manifatturiero. Se invece prevarranno la compiacenza – alimentata dagli attuali elevati prezzi petroliferi – il conservatorismo e il protezionismo, la Russia sarà destinata a rimanere un'economia basata prevalentemente sul petrolio, dominata economicamente, e forse anche politicamente, da un numero ristretto di imponenti oligopoli, e incapace di generare quei processi schumpeteriani ritenuti essenziali per rafforzare la propria industria. Anche se non dovesse affrontare nuovamente una crisi come quella del 1998, la Russia potrebbe essere destinata a subire un lungo periodo di crescita modesta, caratterizzato da eventuali momenti di stagnazione in concomitanza con il calo dei prezzi del petrolio e del gas e dal progressivo prosciugamento delle risorse naturali.

Oltre a mantenere un quadro macroeconomico solido, la Russia dovrà occuparsi delle seguenti priorità politiche: (i) migliorare il clima degli investimenti, (ii) promuovere ulteriormente l'integrazione nell'economia mondiale, (iii) riformare l'amministrazione statale e il pubblico impiego, (iv) rafforzare il capitale umano e (v) proteggere le fasce vulnerabili.

Migliorare il clima degli investimenti

Per migliorare il clima degli investimenti e delle attività commerciali è necessario adottare una serie di misure in diversi settori correlati. I problemi più importanti da affrontare sono i seguenti:

- Portare avanti la riforma dei servizi pubblici: energia, gas, ferrovie e trasporto del petrolio. Questi settori sono ancora dominati da monopoli che beneficiano di una politica antieconomica di determinazione dei prezzi nonché di notevoli sovvenzioni (le sovvenzioni annuali a favore del settore del gas e dell'energia elettrica arrivano fino al 30% del PIL). Queste sovvenzioni mantengono in vita le imprese inefficienti, vengono spesso erogate su

base discriminatoria, immobilizzano le scarse risorse umane, finanziarie e materiali in settori a bassa produttività e danneggiano l'ambiente incoraggiando lo spreco delle risorse naturali. Sebbene il governo riconosca la necessità di una progressiva abolizione delle sovvenzioni interne a favore del settore energetico e quindi di un aumento dei prezzi, le riforme in questo settore politicamente sensibile esitano ancora a decollare (ad eccezione forse del settore dell'energia elettrica). Ciò è dovuto soprattutto al fatto che molte città russe dipendono quasi esclusivamente da un'unica, grande impresa industriale mantenuta in vita dalle sovvenzioni. La riluttanza ad affrontare il problema della scarsa efficienza energetica del settore manifatturiero russo trova conferma anche nella crescente resistenza da parte della Russia a ratificare il protocollo di Kyoto *rebus sic stantibus*.

- Nonostante i recenti progressi sul fronte della deregolamentazione, l'onnipresenza delle licenze governative, delle ispezioni e dei requisiti di autorizzazione offre ampi spazi per l'ingerenza dello Stato nelle attività economiche e per la corruzione, soprattutto a livello locale, il che rappresenta un grave ostacolo per gli investimenti produttivi e per lo sviluppo di un settore privato dinamico. A livello generale, l'attuazione pratica della legge risulta spesso poco uniforme, se non addirittura arbitraria.
- La riforma del sistema bancario e finanziario sta procedendo a rilento, privando il paese dell'intermediazione finanziaria di cui ha fortemente bisogno. Alcune delle maggiori banche private sono fallite nel 1998 e il settore è attualmente dominato dalla cassa statale di risparmio, che attrae circa il 70% dei depositi. A causa dei problemi istituzionali, i principali concorrenti privati hanno poche possibilità di emergere.
- Nonostante gli innegabili progressi, il sistema tributario dovrebbe essere semplificato ulteriormente e reso più omogeneo.
- Per garantire lo Stato di diritto è necessario applicare in maniera rigorosa le norme in materia di gestione aziendale e promuovere la riforma dell'apparato giudiziario, puntando in particolare a rafforzarne l'indipendenza dal potere esecutivo.

Internazionalizzazione dell'economia russa

Una maggiore integrazione nell'economia mondiale mediante un migliore accesso ai mercati per i prodotti russi potrebbe determinare un notevole aumento dell'efficienza economica, a condizione che la maggiore apertura sia accompagnata da riforme strutturali e istituzionali a sostegno del processo di adeguamento. In tal caso, l'adesione della Russia all'OMC potrebbe fornire un importante impulso alla crescita.

Riforma della pubblica amministrazione

La riforma della pubblica amministrazione e del pubblico impiego, sia a livello federale che regionale, è essenziale per una proficua attuazione delle riforme strutturali e istituzionali negli altri settori. Sebbene il numero relativamente elevato di licenziamenti, l'abolizione di funzioni governative sovrapposte e la riforma delle relazioni fiscali intragovernative debbano essere controbilanciati da un notevole aumento degli stipendi, l'attuazione di gran parte di queste riforme risulta politicamente complessa.

Rafforzare il capitale umano

Uno dei principali compiti che spettano alla Russia è invertire il processo di erosione del capitale umano e affrontare i problemi come ad esempio la crescente fuga di cervelli, il

deterioramento del sistema di istruzione e del sistema sanitario e le ineguaglianze riguardanti l'accesso ai servizi pubblici.

Proteggere le fasce vulnerabili

La rete di sicurezza sociale in Russia è assolutamente carente, visto il rapporto tra le scarse risorse disponibili e l'eccessivo numero di beneficiari. I servizi di sicurezza sociale dovrebbero essere concentrati sulle fasce le più vulnerabili, come ad esempio le categorie maggiormente colpite dall'aumento dei prezzi dei servizi pubblici e dal processo di ristrutturazione industriale. Ciò richiede una graduale abolizione dei benefici e dei privilegi superflui, una redistribuzione della spesa a favore del settore sanitario e dell'istruzione e lo sviluppo di un moderno sistema di assistenza familiare e di assistenza all'infanzia.

L'UE può influenzare una serie di aspetti importanti del processo di riforma, ma deve definire le priorità

Dalla suddetta analisi scaturiscono una serie di evidenti implicazioni per le nostre relazioni con la Russia. La politica dell'UE dovrebbe puntare a stabilizzare la Russia sia in termini economici che politici e a creare le condizioni necessarie per una sana crescita economica e per l'integrazione della Russia nell'economia europea e in quella mondiale. L'influenza dell'UE non dovrebbe essere sopravvalutata, considerando l'indipendenza economica e il passato geopolitico della Russia; ciononostante, la posizione dell'UE può avere un impatto diretto significativo su alcuni degli interessi strategici della Russia e può indirettamente influenzarne altri.

Dopo l'allargamento dell'UE, la Russia sarà ancora più vicina, sia geograficamente che economicamente. L'UE è di gran lunga il principale partner commerciale della Russia. Essa rappresenta infatti circa il 37% degli scambi complessivi, una cifra destinata a superare il 50% dopo l'allargamento dell'UE. Anche per l'UE la Russia è un partner importante: dal 1999 le esportazioni verso la Russia hanno registrato un tasso di crescita a due cifre, nonostante il rallentamento della crescita economica a livello mondiale. Nel 2002 la Russia era il quinto principale partner commerciale dell'UE e il secondo maggiore partner commerciale dei dieci paesi aderenti. Sempre nel 2002, gli scambi bilaterali nel settore dei servizi (con l'UE-15) hanno raggiunto i 9,4 miliardi di euro; gli scambi bilaterali di beni ammontavano a 78,1 miliardi di euro, 5,8 dei quali erano rappresentati da prodotti agricoli. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'UE è interessata a concludere i negoziati sui problemi riguardanti la certificazione nell'ambito dell'accordo in campo veterinario per evitare che l'introduzione di ulteriori requisiti da parte russa in materia di certificazione blocchi a tutti effetti le esportazioni dell'UE. Alla luce di tali circostanze, è evidente che l'UE sia interessata ad aiutare la Russia a diventare un partner stabile, con un'economia dinamica, aperta e diversificata. Data la stretta complementarità tra l'economia russa e quella dell'UE, il rafforzamento dell'integrazione economica può produrre vantaggi significativi per entrambe le parti. L'interdipendenza nel settore energetico conferma ulteriormente tale valutazione.

In tale contesto, l'UE dovrebbe continuare, in via prioritaria, a fornire un sostegno attivo alla Russia nei suoi tentativi di adesione all'OMC e impegnarsi nella creazione di uno Spazio economico europeo comune (SEEC). Finora l'UE è stata un partner fondamentale per la Russia nell'ambito del processo di adesione all'OMC. Entrando nell'OMC, la Russia otterrà dei vantaggi in termini di: 1. maggiore prevedibilità, stabilità e trasparenza del clima degli investimenti in Russia; 2. riduzioni tariffarie (che aumenteranno l'efficienza della distribuzione delle risorse all'interno dell'economia russa e la competitività dell'industria russa senza esporre l'economia russa a processi insostenibili di adeguamento; 3. maggiore

integrazione nell'economia mondiale, con conseguente aumento dell'afflusso di IED e trasferimento di tecnologie e know-how a favore dell'industria manifatturiera e dei servizi; 4. accesso ai mercati dei paesi terzi e protezione in tali mercati mediante l'applicazione delle norme e dei principi dell'OMC.

L'UE vuole che la Russia aderisca all'OMC a condizioni economicamente sostenibili, ossia a condizioni tali da permettere alla Russia di mantenere un sufficiente livello di protezione per il proprio settore agricolo, industriale e terziario, in maniera tale da non pregiudicare lo sviluppo a medio e lungo termine, promuovendo nel contempo la concorrenza e il trasferimento di tecnologie attraverso la graduale liberalizzazione dell'economia russa. Il SEEC deve rappresentare la nostra priorità dopo l'adesione della Russia all'OMC, in quanto concorrerà ad integrare l'economia russa con quella dell'UE allargata. Nell'interesse stesso della Russia, il SEEC dovrebbe puntare ad operare una graduale integrazione di alcune parti della legislazione economica russa con le norme applicabili nell'UE, promuovere gli scambi, in particolare attraverso miglioramenti procedurali, e creare delle relazioni commerciali preferenziali tra le due economie al di là delle condizioni di adesione all'OMC. Infine, il SEEC dovrà anche tener conto dei diversi livelli di sviluppo e delle peculiarità dell'economia e società russa e dell'UE.

Gli investimenti rappresentano un fattore chiave per il sostegno alla crescita economica e per permettere alla Russia di operare una 'svolta' in termini di diversificazione dell'economia, modernizzazione della base industriale e trasferimento delle tecnologie. Tuttavia, l'espansione dei flussi d'investimento provenienti dall'UE è anche fondamentale per lo sviluppo dello Spazio economico europeo comune. Grazie alla convergenza normativa con le norme e la legislazione del mercato interno dell'UE, la Russia attirerà un maggior numero di investimenti nazionali ed esteri, il che contribuirà a sua volta ad invertire la fuga di capitali. Gli altri vantaggi della promozione degli investimenti sono i seguenti: migliori disposizioni nel settore degli investimenti, ivi compresa la norma relativa al trattamento nazionale in una serie di settori elencati; un'efficace politica della concorrenza; lo sviluppo di accordi bilaterali sulla protezione e la promozione degli investimenti (ove opportuno); lo sviluppo di meccanismi di informazione sulle reciproche opportunità di investimento; procedure amministrative uniformi e semplificate.

TENDENZE DEMOGRAFICHE IN RUSSIA

Situazione attuale

La popolazione russa sta diminuendo costantemente, come confermano l'ultimo censimento dell'ottobre 2002 e i successivi dati del 2003. Stando al precedente censimento del 1989 (ai tempi dell'URSS) la popolazione russa è passata da 147,5 milioni a 144,4 milioni di abitanti, con un calo dell'1,7%. Tale stima di basa sui dati del settembre 2003 (ultimo aggiornamento del censimento del 2002). Alcuni esperti sostengono che il censimento non ha intervistato il 7% della popolazione; appaiono particolarmente sorprendenti i dati in base ai quali la popolazione cecena ammonterebbe a 1,1 milioni di abitanti. Poiché il deterioramento delle condizioni di vita e delle condizioni sanitarie alimenta l'emigrazione e l'immigrazione riesce a compensare solo in parte (4,5%) il rapido calo demografico, gli esperti sostengono che quest'ultima andrebbe incoraggiata.

Uomini/donne, tasso di mortalità/natalità, aspettativa di vita

Si registrano meno di 1,2 nascite per ogni 100 donne in età fertile. Per evitare il calo demografico è tuttavia necessario un tasso di natalità pari a 2,2 (i dati ufficiali rivelano un leggero aumento del tasso di natalità nel 2003). Questo fattore, unito alla migrazione verso i paesi non-NSI, rappresenta la principale causa del calo demografico. La popolazione femminile è di 77,7 milioni di abitanti, quella maschile di 67,8 milioni. Questo forte squilibrio (10 milioni), che non trova riscontro in nessun altro paese, è rimasto invariato dalla Seconda guerra mondiale ed è tipico dei paesi in guerra. Il tasso generale di mortalità è di 16,2 per ogni 1.000 abitanti ed è in costante aumento. Molti bambini muoiono prima di compiere 1 anno di età. L'aspettativa media di vita degli uomini è di 58,4 anni, il che corrisponde ancora ad un'età economicamente attiva; l'aspettativa di vita delle donne è di 71,9 anni; la media generale è dunque di 64,8 anni. Le malattie cardiache, lo stato di salute complessivamente carente, gli incidenti sul lavoro, i suicidi, l'alcolismo e il deterioramento generale delle condizioni di vita rappresentano le principali cause di decesso.

Distribuzione della popolazione

Il distretto federale centrale presenta la concentrazione demografica maggiore (26,2%). Il distretto federale del Volga – 21,5%; il distretto meridionale – 15,8%; il distretto della Siberia – 13,8%; il distretto nord-occidentale – 9,6% e il distretto degli Urali – 8,5%. Il distretto dell'estremo oriente, con il 4,6%, ha registrato il più forte tasso di spopolamento. Dal 1989 la popolazione è diminuita in particolare nel distretto federale meridionale (Rostov) e in quello centrale (Mosca). Nella regione settentrionale e quella dell'estremo oriente la situazione è particolarmente critica. Dal 1989, il distretto federale nord-occidentale ha perso in media il 10% della propria popolazione, mentre il Daghestan è la repubblica con il più alto tasso di crescita demografica (43%). Segue la Cecenia con il 23%. Il 73% della popolazione vive in città e il 27% in campagna. Questa tendenza è rimasta stabile dal 1972. Le città con più di 1 milione di abitanti sono 12. Oltre 13.000 villaggi sono stati abbandonati e 35.000 villaggi hanno meno di 10 abitanti.

Flussi migratori e mobilità; composizione etnica

Dal 1989 sono giunti in Russia quasi 11 milioni di emigranti, mentre oltre 5 milioni hanno lasciato il paese. Il flusso netto di immigrati ammonta pertanto a 5,5 milioni di persone, provenienti principalmente dai NSI e dai paesi baltici. Tale fenomeno ha controbilanciato il

calo demografico soltanto per il 4,5%. Nonostante i numerosi ostacoli alla mobilità, *i flussi migratori interni* sono in aumento, soprattutto dalle regioni orientali a quelle occidentali e da quelle settentrionali verso quelle meridionali e in particolare tra i giovani con un livello di istruzione superiore. Accanto ai russi (che sono circa 120 milioni) esistono numerose minoranze. I tre gruppi principali sono i tartari (5 milioni), gli ucraini (4 milioni) e i ceceni (1,1 milioni).

Previsioni

Secondo alcune stime, il persistente calo demografico determinerà una contrazione della popolazione del 30% (riducendo il numero degli abitanti a circa 101 milioni). In base ad altre stime più pessimistiche, il calo potrebbe raggiungere il 47% (76 milioni) entro il 2050. La tendenza rivela un costante invecchiamento demografico. Secondo alcune previsioni, fra 50 anni i pensionati potrebbero rappresentare il 35,2% della popolazione, rispetto all'attuale 20,6%. Ciò confermerebbe l'esigenza di una maggiore immigrazione in Russia.